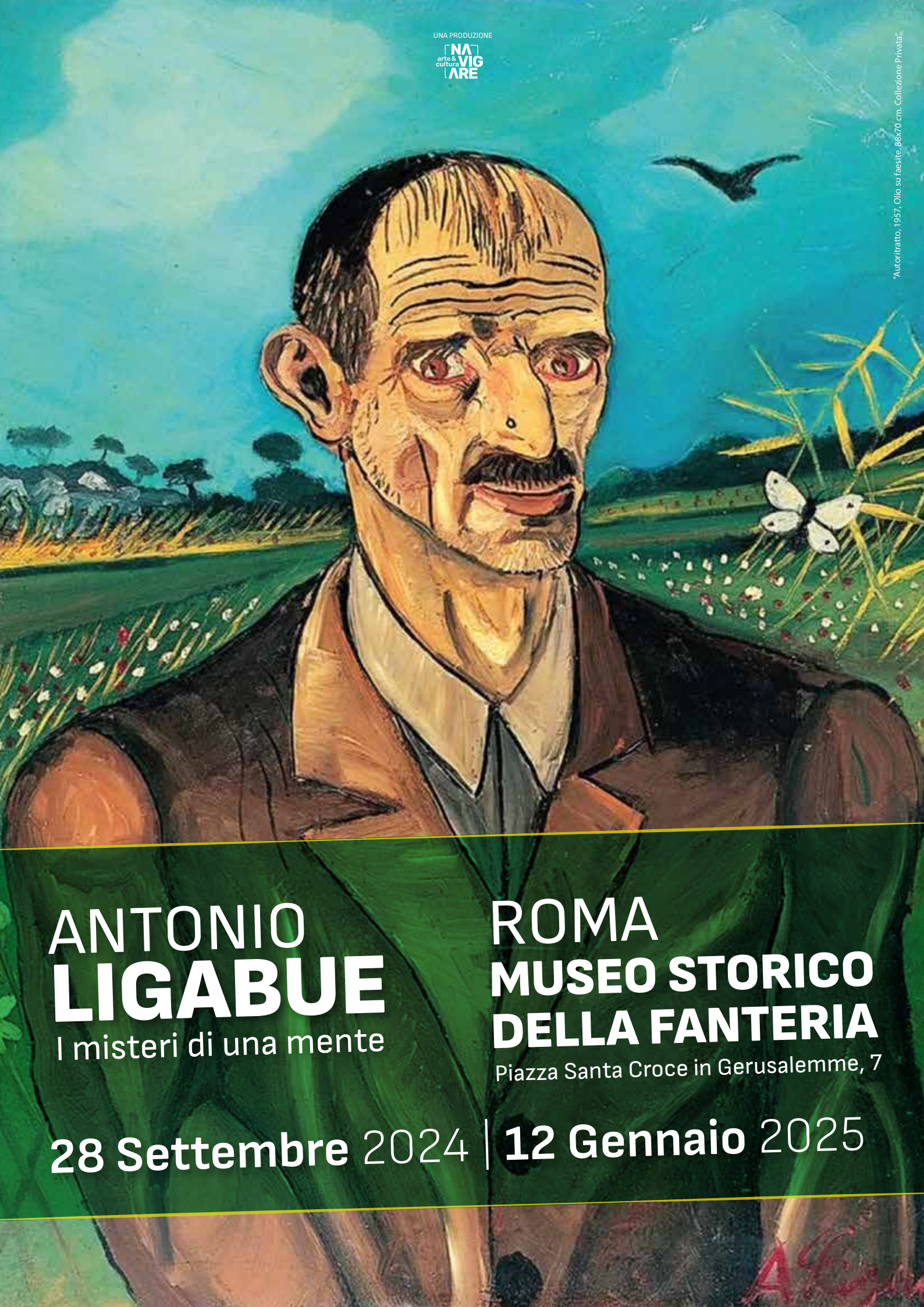


UNA PRODUZIONE

arte & cultura  
**NAVIGARE**

"Autoritratto, 1957, Olio su faesite, 88x70 cm. Collezione Privata"



**ANTONIO  
LIGABUE**

I misteri di una mente

**ROMA  
MUSEO STORICO  
DELLA FANTERIA**

Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

**28 Settembre 2024 | 12 Gennaio 2025**

Biografia  
del artista

# Antonio Ligabue

Antonio Laccabue, in arte Ligabue (Zurigo, 18 dicembre 1899 – Gualtieri, 27 maggio 1965), visse un'infanzia difficile tra le condizioni disagiate della famiglia d'origine e di quella adottiva poi, originaria della Svizzera ma girovaga a causa della precarietà lavorativa. Le condizioni peggiorarono quando il giovane fu affetto da rachitismo e gozzo, provocandone delle deformazioni evidenti, che oltre ai problemi comportamentali e di apprendimento, aggravarono la situazione fisica e psichica, tanto da frequentare successivamente una scuola per individui "anormali". Cambiò diversi istituti fino a quando venne rinchiuso in un ospedale psichiatrico a Pfäfers e qui, fin da subito, si notò la sua abilità nel disegno, soprattutto quando raffigurava animali.

Dalla Svizzera fu espulso in Italia, a Gualtieri, a seguito di una denuncia della madre adottiva e qui sopravvisse grazie ad umili lavori di circostanza. Il disegno, la pittura e la scultura, praticati già nel corso degli anni Venti, in modo ancora del tutto dilettantistico, avevano la capacità di dare sollievo alle sue ansie, di mitigare le sue ossessioni e di riempire la sua solitudine. La scelta di dedicarsi alla pittura e alla scultura in modo più concreto si fa risalire solo all'inverno del 1927-28, quando, probabilmente a seguito dell'incontro con gli scultori e pittori M. Mazzacurati, prima, e A. Mozzali, poi, acquisì una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità artistiche.



Nei suoi quadri, fin da allora, trovarono espressione le sensazioni e i sentimenti che non riusciva a esprimere con le parole. Non aveva bisogno di modelli e dipingeva attingendo le immagini dalla propria memoria visiva. Si può supporre, inoltre, che l'elaborazione di un "linguaggio" pittorico in cui non mancano i riferimenti "colti" sia frutto della conoscenza (il cui tramite fu probabilmente Mazzacurati), acquisita da stampe o pubblicazioni d'arte, delle opere di V. van Gogh, di G. Klimt, dei Fauves e degli Espressionisti tedeschi, con cui alcuni suoi quadri presentano indubbe analogie estetiche e stilistiche. La produzione di Ligabue è caratterizzata da determinati soggetti e temi come animali, sia domestici sia esotici, in situazioni di quiete o di tensione (agguati, aggressioni e lotte concitate) e scene di vita quotidiana, i paesaggi svizzeri, il circo e la caccia. Inoltre, non datava le proprie opere che sono conservate oggi perlopiù in collezioni private. I dipinti realizzati tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta hanno un impianto formale semplice. I colori sono ancora spenti, i contorni risultano sfumati, la definizione degli sfondi è sommaria e i soggetti dominanti sono gli animali, rappresentati inizialmente statici e di profilo. Rarissimi sono ancora gli autoritratti nei quali si cimentò a partire dagli anni Quaranta, raffigurandosi preferibilmente in posizione pressoché frontale, con il volto girato a sinistra e lo sguardo rivolto a destra, quasi sempre a mezzo busto. Sul finire degli anni Quaranta, andò crescendo l'interesse della critica nei confronti delle sue opere e arrivarono i primi riconoscimenti. Con gli anni Cinquanta, oltre alla sua presenza a esposizioni collettive, presero avvio le prime personali. La linea scura di contorno delle figure in primo piano acquisì una maggiore evidenza, quasi a volerle staccare dallo sfondo e divennero più frequenti gli autoritratti a figura intera. Uno sviluppo stilisticamente parallelo alla produzione pittorica ebbero le opere scultoree di Ligabue, nelle quali riproduceva animali. Nel 1962 Ligabue fu colpito da una emiparesi e, dopo essere stato curato in diversi ospedali, trovò nuovamente ospitalità presso il ricovero Carri di Gualtieri, dove morì qualche mese dopo.





# La Mostra

## Il Concept

---

La mostra racconta il percorso artistico di Antonio Ligabue attraverso 64 opere tra sculture, oli, disegni e puntesecche, che permettono al visitatore di conoscere da vicino il mondo più intimo dell'artista. L'obiettivo è quello di offrire una nuova lettura del suo lavoro. In particolare, si vuole liberare l'artista dalle molte etichette che nel tempo gli sono state affibbate - siano esse quelle di Naïf, Brut o Outsider - per analizzare la sua produzione alla luce del dato biografico, e mostrare a pieno l'unicum che Ligabue rappresenta all'interno della Storia dell'Arte.

Ligabue come uomo era senz'altro un ingenuo, non possedeva un particolare spessore culturale e aveva accentuate difficoltà cognitive. Come artista invece non si può negare che fosse preparato e che la sua opera fosse potente, originale, di grande forza espressiva e certamente non naïf. Anche se in alcune opere, soprattutto del primo periodo, si trovano certamente elementi caratteristici dell'arte cosiddetta Naïf, Ligabue sembra far sua una eredità culturale per mezzo della quale assorbe e assimila modelli degli artisti che lo hanno preceduto. La categorizzazione Naïf, come è noto, ha finito per etichettare un genere pittorico e una maniera di intendere l'arte che oggi possiamo definire riduttiva e dispregiativa.

In realtà, nel suo significato originario il termine può venire utilizzato per catalogare gli artisti considerati non regolari, a volte più per la loro personalità che per le loro opere, e per questo potremmo essere tentati di ascrivere Ligabue a questa corrente. Ma Ligabue era sicuramente dotato di quella che viene definita "ragione dell'arte", e per quanto la sua formazione fosse empirica e chiaramente non colta, ha continuato a nutrire la sua sensibilità espressiva nutrendola di sollecitazioni durante tutta la sua vita artistica.

La mancanza di sovrastrutture estetiche e ideologiche nell'artista – che rischierebbero di complicare e offuscare l'accessibilità a certi meccanismi psichici – fornisce come una lente di ingrandimento per indagare i suoi processi creativi in maniera più diretta (il rapporto di Ligabue con l'autoritratto è particolarmente significativo da questo punto di vista). I lavori di tanti artisti irregolari, proprio perché incontaminati dai modelli della cultura dominante, sono esempi di arte autentica, non edulcorata. È questo anche il caso di Dubuffet e dell'Art Brut, a cui in passato è stato associato anche il lavoro Ligabue. La definizione di Art Brut è però molto connotata, e dal punto di vista critico è legata ad un particolare gruppo di artisti e alla loro poetica. Ma Ligabue, come altri artisti non regolari, non appartiene a quel contesto, anche solo per ragioni geografiche. Analizzando la biografia di Ligabue accanto all'evoluzione stilistica del suo lavoro, sarà quindi possibile avere un'immagine più tridimensionale e onesta dell'artista.





# L'esposizione

La mostra segue un percorso cronologico in cui le diverse tecniche sono commiste. Ligabue era infatti un artista nel senso classico del termine, quasi rinascimentale, e si esprimeva attraverso i medium più diversi, non privilegiandone uno in particolare.

Particolare attenzione è data in mostra all'autoritratto, strumento molto utilizzato dall'artista: per Ligabue gli autoritratti sono delle sperimentazioni atte a mostrare l'evoluzione della ricerca e la sua identità di pittore e uomo.

Il cuore della mostra è rappresentato dalle opere che compongono un importante e unica collezione privata italiana esposta per la prima volta in assoluto nella sua interezza.

La possibilità di analizzare il lavoro di Ligabue attraverso una delle collezioni più nutrite che conservano le sue opere, permette uno sguardo inedito sull'artista: quello di chi per primo ha visto in lui la scintilla del genio e la fragilità dell'individuo. Altri prestiti provengono da diverse collezioni private italiane.

# Biografia della Curatrice

## Micol Di Veroli

---

Micol Di Veroli (Roma, 1976) è una Storica dell'Arte, Critico e Curatrice Indipendente. Dal 2010 al 2014 è stata docente di Fenomenologia delle Arti Contemporanee presso la R.U.F.A. di Roma.

Collabora con diverse gallerie d'arte, spazi pubblici e museali realizzando progetti volti a promuovere e a sostenere l'arte contemporanea in Italia e all'estero. Ha pubblicato il libro *Oltre ogni Limite*, scrive per "DROME magazine" ed "Exibart" ed è stata Direttrice Editoriale della testata online "GlobArtMag".











# ANTONIO LIGABUE

I misteri di una mente

PER INFORMAZIONI  
351 840 3634 | 333 609 5192  
[info@navigaresrl.com](mailto:info@navigaresrl.com)



[navigaresrl.com](http://navigaresrl.com)